IL BARGELLO

OPERETTA COMICA IN 3 ATTI

DI

ANGELO BIGNOTTI

MUSICA

DI

CESARE MARILLI

Rappresentata per la prima volta in Milano al Teatro Pezzana dalla Compagnia **Papale,** *la sera del 3 Maggio 1888.*

MILANO 1888
ALZATI E BOCCALARI, EDITORI
Via Carlo Alberto, ang. Falcone

IL BARGELLO

OPERETTA COMICA IN 3 ATTI

DI

ANGELO BIGNOTTI

MUSICA

DI

CESARE MARILLI

Rappresentata per la prima volta in Milano al Teatro Pezzana dalla Compagnia **Papale,** *la sera del 3 Maggio 1888.*

MILANO 1888

ALZATI E BOCCALARI, EDITORI

Via Carlo Alberto, ang. Falcone

PERSONAGGI

Il Marchese DE GRINELDES .	Sig.	**Luigi Aloi**
LIONELLO, suo figlio . . .	Sig.ª	**Zaira Bissi**
Don BRAGEREROS, Bargello di Siviglia	Sig.	**Stefano Maurici**
BRIGIDA, sua moglie . . .	Sig.ª	**Beatrice Paterniti**
PAQUITA, loro figlia . . .	»	**Virginia Beccherini**
FERNANDO	Sig.	**Faust Tati**
ARCHITOS, capo degli Zingari	Sig.ª	**Angelina Marone**
MARGIL, zingaro, compagno di Architos	»	**Mima Cardinale**
SANVINCENZO, custode del Convento di S. Clara . .	Sig.	**Luigi Marone**
SEMPLICIO, servo in casa di Don Bragereros	»	**Eugenio Delillo**
GIOVANNA, portinaia del Convento di S. Clara . .	Sig.ª	**Silvia De Martino**
MONCINO, guardia	Sig.	**Luigi De Martino**

Zingari — Zingarelle — Birri — Suore — Educande
Dame — Cavalieri — Paggi — Servi — Popolo

Siviglia secolo XVI.

MILANO — TIP. POPOLARE F. FANTUZZI — VIA VIGEVANO, 3.

ATTO PRIMO

Una piazza di Siviglia fiancheggiata d'alberi; a sinistra dello spettatore la casa di Don Bragereros; a destra quella del marchese De Grineldes; in fondo altre case. — È notte.

SCENA PRIMA.

Entrano dalla destra **Architos, Margil** *e* **Zingari,** *tutti portano la chitarra ad armacollo.*

I.

Coro introduzione.

O donne dagli occhi lucenti e divini,
O bianche colombe — o vaghe gazzelle
Non v' addormentate
E attente ascoltate
Il canto sonoro che fino le stelle
Lo debbon udir.
Attente o donzelle, — o najadi, o fate
Dagli occhi divini...
O vecchi, o bambini
Ci state a sentir...

(prosa)

II.

Serenatella.

CORO ZINGARI È notte tarda,
Mio biondo amor...
Nessun ci guarda,
Vien sul mio cor.
È notte tarda...

(breve prosa)

SCENA II.

(prosa)

SCENA III.

Don **Bragereros** *e* **Guardie**
Architos, Margil *e* **Zingari,** *nascosti.*

III.

Ronda.

GUARDIE Siam dei forti il reggimento,
Piano piano c' inoltriam;
Non sappiam che sia spavento,
Il terror non conosciam.
Non soldati, ma leoni,
Forte il braccio, fermo il cor;
Sulla piazza, su i bastioni
Noi marciam senza timor.

DON BRAG. Son io la spada — son io il duce,
Il capitan...
Son io l'eroe — che vi conduce,
La vostra man...

CORO Siam dei forti il reggimento, ecc.

IV.

Strofe.

1.°

Chi non sentì — di me parlar?
Di Spagna io son — portento, onor.
La turba vil — faccio tremar,
Sono il bargel — l'uom del terror...
E camminando impavido
Stendo la destra man
Su donne, vecchi e pargoli...
E mai la stendo invan.
Ed or noto è il perchè
Tremano al mio piè
Popoli e re.

2.°

Paura ancor — che sia non so;
Come il leon — forte ed alter,
La notte e il dì — franco men vo
Di qua, di la, senza temer.
Sfidai tanti pericoli
Senza provar terror;
Son destro, forte, impavido,
Di Spagna vanto, onor.
Ed or noto è il perchè
Tremano al mio piè
Popoli e re.

(prosa)

SCENA IV.

Architos, Margil, Zingari *e* detti.

V.

Scena della rissa.

CORO ARCH. MARG. Guai chi parla, guai chi grida....
BRAG. Ladri indietro... olà perbacco;
Via rispetto...
CORO ARCH. MARG. Quel che strida
L'accoppiam...
BRAG. Gente pietà...
CORO ARCH. MARG. Questo ciuco dentro un sacco
Lo si metta...
GUARDIE, ZING. Dalli... olà...
Forza, forza, morte, morte.
ZING. Zitto, zitto *(a Don Brag.)* Che fai tu?!
BRAG. Ma signori... ahi fredda sorte...
Ma signori...
CORO ARCH. MARG. Taci, orsù...
Tratti in camicia — somaro bello...
BRAG. Un uom mio pari! — Oh che mai dite!!
O ladri... o guardie — sono il bargello
Sapete?...
ARCH. Bravo...
BRAG. Ma ahimè sentite
È un brutto scherzo — questo...
CORO ARCH. MARG. Va là...
Sei un bel tipo; — bargello... Ah! Ah!
TUTTI *(circondandolo)* Ti facciam per questa volta
Ancor grazia della vita,
Ma ci pensa o mummia stolta
Che se parli... l'è finita. *(via)*

(prosa)

SCENA V.

VI.

Aria.

BRAG. Brigiduccia... metà dell' alma mia
Toglimi tu da così orrendo stato;
O Brigida pietà... Gesù Maria
Prima che venga alcun del vicinato
E che mi vedan quì senza calzoni,
Senza cappotto e scarpe e senza acciar...
Ma guarda se in tal razza di ladroni
Un uomo di mio conio abbia a cascar.
Ho già la tosse! *(tossisce)* Ora va ben gran Dio!!
Dopo la tosse, ahimè, vien la bronchite...
Ma Brigida fa presto, o Gesù mio,
Le membra ho fredde, morte, intirizzite.

SCENA VI.

Don **Bragereros** *e Marchese* **De Grineldes.**

(prosa)

VII.

Duetto.

Don **Bragereros** *e Marchese* **De Grineldes.**

a 2. Siam compagni di sventura
Condannati quì a tremar;
Con tal freddo ho gran paura
Che dovrem forse crepar.
BRAG. Quello inver mi spiacerebbe....
DE GRIN. Di far cosa?
BRAG. Di morire;
Non per me, che men farebbe?....
Ma per lei...
DE GRIN. Ah!

BRAG. Di soffrire...
Di penare io cesserei...
DE GRIN. Questo è ver.
BRAG. Vivo per lei...
a 2. Ma compagno, no il momento
Or non è di conversar...
BRAG. Uhh!! che freddo!..
DE GRIN. Ahh! che vento
No non voglio quì crepar
a 2. Siam compagni di sventura
Condannati quì a tremar;
Con tal freddo, ho gran paura
Di dover ahimè gelar.

SCENA VII.

Lionello *e* **Fernando.**

(prosa)

VIII.

Serenata.

1.°

Dolce mia spene
Vieni al veron,
Le stelle brillano - nel firmamento,
Mormora il vento
La sua canzon.
Dolce mio bene
Vieni al veron.
Sei bella tanto
Che non so dir
La gioia, l'estasi - che chiudo in core...
Sei tu il mio amore
Il mio sospir...
Ma mentre io canto
Deh! non dormir.

2.°

La nivea luna
Sonnecchia in ciel.
Scendi che dormono - gli astri, deh scendi
Se tu m' intendi
Non sii crudel;
La notte bruna
Stende il suo vel...
Sei bella tanto
Che non so dir
La gioia, l'estasi - che chiudo in core...
Sei tu il mio amore
Il mio sospir...
Ma mentre io canto
Deh! non dormir.

SCENA VIII.
(prosa)

SCENA IX.
(prosa)

SCENA X.

Brigida, Bragereros, Guardie, Popolo, *ecc.*

IX.

BRAG. Presto marmotte avanti - qui stanno i caporioni,
I ladri, gli assassini; - silenzio olà babbioni,
Piano colle ciabatte - con quei fucili piano;
O ladri colendissimi, - fuggir tentate invano;
Circondate la piazza; - *on doi on doi* buon Dio,
Assassini sbrigatevi, - or siete in poter mio.
BRIG. Son già fuggiti, lascia...
BRAG. Lasciar?! per bacco! un corno
So il mio dover, domani - guardie per tutto il giorno;
Li cercherem; intanto - men vado un po' a dormire...

(*a Br.*) Metti una stufa in letto, - fa un freddo da morire.
(portandosi nel mezzo della scena)

X.

Concertato.

BRAG. Sono inver come un re, - ma lo devo pur dir,
Alla notte con lei . . . io vorrei . . . riposar;
Ma io deggio talor - in quartiere dormir
E una sposa gentil - sempre sola lasciar.

BRIG. (Or son sola così, - più nessun mi darà
La speranza, l'amor - il mio sogno di ciel;
Un marito babbion - vecchio, brutto non ha
Quel che cerca il mio cor,- quel che avea l'infedel.)

GUAR. Son fuggiti non cal; - ma volere è poter . . .
Torneremo doman - con più forza ed ardir;
Li faremo abbruciar, - tale è il nostro dover...
Or convien riposar, - ora andiamo a dormir.

XI.

Finale Primo.

BRAG. Ma domani

GUAR. Domani

TUTTI Domani
Gli assassini sapremo ghermir . . .
Fian dispersi in un colpo gli insani . . .
Or silenzio . . . e si vada a dormir.

BRAG. Prodi, addio . . .

BRIG. (Ma quanti baggiani)
Vieni presto . . .

BRAG. Si. o dolce sospir . . .
(La mi vuole) a domani . . .

TUTTI A domani . . .

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Il cortile del convento di S. Clara. — A destra un lungo corritojo che conduce alla porta d'ingresso; da una scala situata in fondo al cortile si sale sopra la ringhiera del piano superiore dove c'è l'entrata dei dormitorii. — A sinistra un muro altissimo; quasi in fondo la porta della Chiesa; in fondo il muro di cinta, alberi ecc. — È il tramonto.

SCENA PRIMA.

Educande *che passeggiano pel cortile,* **Paquita** *ed alcune* **Suore.**

XII.

Coro delle Educande.

Mai quì penétra quel benigno raggio
Che avviva l'alma e che discende al cor;
Spenta è la vita in noi, spento il coraggio,
Siam senza amor . . .
Uom quì non entra mai, solo il custode,
Ma è tanto brutto che ci fa pietà;
Quì si consuma alfin e il cor non gode
Se amor non ha.

(breve prosa: indi ripresa della 1.ª parte del coro)

SCENA II.

(prosa)

SCENA III.

Paquita *sola.*

XIII.

Romanza.

PAQUITA

In quest'orrido ostel
No morire non vo'...
Vieni, vieni o Lionel
E con te fuggirò.
Ogni affanno, ogni duol
Col tuo amor, puoi fugar;
Vieni o raggio di sol
Queste nubi a scacciar.
Dal tuo core fedel
Niun rapir mi potrà...
Da te bramo o Lionel
Vita, amor, libertà.
O mio raggio d'amor,
O mio solo sospir,
Con vent'anni nel cor
No non voglio morir.

SCENA IV.

(prosa)

SCENA V.

(prosa)

SCENA VI.

Paquita *e* **Lionello.**

XIV.

Duetto.

PAQ. Fuggir tu dici?..
LION. Liberi
Sarem, chi ci contende
Cotanto amor, in lagrime
Comprenderanno allor...
Che il cor non guarda ostacoli
E che su noi discende
Il raggio ardente, fulgido
Di libertà, d'amor.
PAQ. Soffio divino, etereo
Discende nel mio cor,
Di voluttade è il palpito
È il palpito d'amor.

1.°

LION. Vien ch'io ti bacia il crin,
Il crin dorato;
Ti posa sul mio sen angelo amato,
Mio sogno mio destin...
Vien ch'io ti bacia il crin.
PAQ. Andrem lontan, lontan
E ignote sponde
Noi troverem ove l'amor diffonde
Il bacio sovruman...
a 2. Andrem lontan, lontan
Ove l'amore
Spiega il suo canto al ciel, all'onda, al fiore...
Con misterioso arcan.

2.°

LION. « Vien ch' io ti stringa al cor
« Anima mia,
« Per te gentil per te serena e pia
« Sognai delizie e amor . . .
« Vien ch' io ti stringa al cor.

PAQ. « Parla, parla o Lionel,
« La tua parola
« E un' armonia che affascina e consola
« Come un bacio di ciel . . .
« Parla, parla Lionel.

a 2. « Andrem lontan, lontan
« Ove l' amore
« Spiega il suo canto al ciel, all' onda, al fiore
« Con misterioso arcan.
« Andrem lontan, lontan. »

SCENA VII.

(prosa)

SCENA VIII.

Lionello, Paquita, Brigida, Fernando.

XV.

Quartetto.

a 4. E cosa dobbiam fare ! ? . .
BRIG. Fuggir . . .
PAQ. *e* LION. Ah si . . .
a 4. Fuggire.
PAQ. Ed il papà ? ! .
BRIG. Che dire
Non so . . .
PAQ. Meglio è restare . . .

BRIG. Ma pensa che fra poco
Ei sarà quì . . .

FERN. E allora
Ahimè, con quanto fuoco
Ci assalirà . . . signora
Presto fuggiam . . .

LION. Paquita
Fuggiam . . . non indugiar . . .

a 3 (*a Paq.*) Vieni; l'onor, la vita
A tutti può costar.

a 4.

Silenzio, silenzio — uniti partiamo
Che niuno ci senta — ci scorga fuggir.
La vita, l'onore, — l'amore salviamo . . .
Cerchiamo un più lieto — più vago avvenir...

SCENA IX.

(prosa)

SCENA X.

Detti, Bragereros *e* **Guardie**
*(***Zingari, Architos, Margil,** *nascosti)*

XVI.

Coro.

GUARDIE Inoltriam

BRAG. Ihh! che schiammazzo . . .

GUARDIE Esploriam . . .

BRAG. Così si fa.

ZING. Il bargel
Ci sembra pazzo.

LION. PAQ. BRIG. *e* FERN. *(dai piani sup.)*
Giusto ciel
Chi mai sarà!?

BRAG. Ci vuol estro in certe cose
E una dose — di scaltrezza,
Con finezza — con pazienza
Il gran colpo si farà.
Di sapienza — io son maestro,
Col mio tatto — col mio estro
Il birbon si ghermirà...

CORO GEN. Il bargel diventa matto

BRAG. Ci vuol tatto...

TUTTI *(piano)* Ah! Ah! Ah! Ah!..

GUARDIE Esploriam

BRAG. Ihh! che schiammazzo...

GUARDIE Inoltriam

BRAG. Così si fa.

ARC. MAR. ZING.
Il Bargel
Ci sembra pazzo

PAQ. LION. BRIG. FERN.
Giusto ciel
Chi mai sarà!?

(prosa)

XVII.

Concertato.

BRAG. O signor del firmamento,
Deh! tu assisti un tuo campion;
Son vicino al gran cimento
Già mi avvio alla tenzon.
Or la moglie poveretta,
Ahi mi attende a riposar...
O signor, io so che aspetta...
Deh! non farla o Dio penar.

BRIG. È il bargel colla sua ronda
Or chi mai ci salverà?
Se il convento ora circonda
Mai di quì si fuggirà.
O signor del firmamento
Deh tu assisti il mio dolor . . .
Se mi ascolti in tal momento
Mi difendi tu o signor.

FERN. (*a Brig.*)
Del bargello non mi curo
Piano, pian, non dubitar,
Per le scale o lungo il muro
Ci potrem tutti salvar.
Dalle porte del convento
Quando fuori noi sarem,
Il signor del firmamento
Tutti insieme inneggerem.

PAQ. È mio padre colla ronda,
Or mi sento o Dio morir,
Se il convento egli circonda
Come mai potrem fuggir!
O signor del firmamento
Deh tu guarda alfin quaggiù . . .
Già pentita o Dio mi sento,
Se peccai . . . m'assisti tu.

LION. (*a Paq.*)
Via fa core, a noi non cale
Delle guardie e del papà, . . .
Scenderem giù per le scale,
Tutti insiem si fuggirà.
Il signor del firmamento
Bella mia non invocar . . .
Dimmi tu qual pentimento
Per l'amor si può provar ?! . .

Arch. Marg. *e* Zing.

Il bargel, certo ha paüra
Presto lungi se ne andrà,
Dalla porta o dalle mura
Allor pian si fuggirà.

Guardie O signor del firmamento
Vieni, assisti i tuoi campion.
Siam vicini al gran cimento...
Già ci attende la tenzon.

(prosa)

XVIII.

Finale Secondo.

Detti, Semplicio, Giovanna, Sanvincenzo, Educande, *ecc.*

Educ. Al fuoco, o spavento —
Brag. Al fuoco... buon Dio...
Educ. O notte, o terrore — *(sulla ringhiera)*
Brag. La pelle salviamo
Lion. Fern. Salviam le fanciulle —
Paq. Brig. Deh! resta amor mio.
Brag. Badate alla vita... —
Tutti Al fuoco, fuggiamo.
Brag. Son morto, confuso — non vedo una porta,
Ma vivo o signori — non voglio bruciar...
Dov'è questa uscita? — Prendiam la più corta
Pria ancor che il convento — si veda crollar.
Educ. Nessun ci difende —
Brig. Paq. Qual brutto momento.
Guardie Brag. Andiamo gli è tempo —
Lion. Fern. Coraggio —
Tutti Terror...
Qual notte funesta, — or crolla il convento
Brag. In fretta...
Tutti Fuggiamo — Ci salvi il signor.

*(**Quadro** cala la tela)*

ATTO TERZO

Vasta Sala riccamente addobbata e illuminata, in casa del Marchese De Grineldes, finestre laterali ed una porta altissima chiusa da ricchi cortinaggi.

SCENA PRIMA.

Dame, Cavalieri, Paggi, *ecc., da un lato* **Bragereros, De Grineldes, Fernando** *che parlano fra loro indi* **Lionello** *e* **Paquita,** *seguiti dal corteggio nuziale.*

XIX.

CORO *(entrando)*

Viva gli sposi — *(entrano Lionello e Paquita (seguiti dal corteo nuziale)*
Dal lieto core,
I canti, i voti — s'alzano al ciel.
Danziam, danziamo — viva l'amore,
Viva Paquita, — Viva Lionel.
(Entra una schiera di Zingarelle danzando)
Un raggio ardente — la terra innonda
Raggio di luce — fulgente d'or,
Mentre alla sposa — la chioma bionda
D'un serto aurato — coprì l'amor.

(breve prosa)

XX.

Brindisi.

1.°

PAQ. Giù vivido spumeggia
E circolando ondeggia
Entro il bicchiere
Color dell'ambra e l'ôr
L'almo licor.
Inneggio al biondo amor
Ed al piacere
Che parlano al mio cor;
Versa da bere. *(stendendo il calice ai paggi)*

CORO Versa da bere...

2.°

PAQ. Col vin s'apre la via
Al riso, alla follia;
Color dell'ambra e l'ôr
Danza il licor
Entro il bicchiere.
Sia gloria al biondo amor
Ed al piacere,
Che parlano al mio cor,
Versa da bere. *(c. s.)*

CORO *(c. s.)* Versa da bere.

SCENA II.

(prosa)

XXI.

Canzone.

1.°

FERN. Il matrimonio è tomba dell'amore
È sensazion
Che inebria i sensi e che ci vuota il core,
È illusïon . . .
Un dì, una notte e poi cade la benda . . .
L'amor sen va
E allor si spera sol che Iddio ci renda
La libertà.

CORO Un dì, una notte e poi cade la benda . . .
L'amor sen va
E allor si spera sol che Iddio ci renda
La libertà.

2.°

FERN. Sen va l'amore e vengono i marmocchi
Vispi così . . .
Che vogliono trottar sopra i ginocchi
La notte e il dì.
Non si può dir daver la moglie intera
Sempre metà . . .
Che sia fedele ogni marito spera,
Ma niun lo sa.

CORO Non si può dir daver la moglie intera
Sempre metà . . .
Che sia fedele ogni marito spera,
Ma niun lo sa.

SCENA III.

XXII.

Strofe.

1.°

BRAG. Mi credo un uom di spirito
E tasto e scruto e guardo;
Conosco il mondo... eccettera
E so cosa vuol dir
D'una fanciulla il languido,
Il misterioso sguardo, . . .
Conosco ben le femmine
Dai baci e dai sospir . . .
E per la donna pallida,
Perchè diventi rosea
Sai tu cosa ci vuol?
Un po' di sol . . .

BRIG. Un po' di sol!? — E credi tù
Possa bastar? — Mai più . . . mai più . . .

BRAG. M'intendo bene non il sole che... risplende... no...
(le donne non conoscono i mezzi termini è inutile)

2.°

BRAG. Distinguo la pettegola
Civetta dall'onesta,
E basta per conoscerle
Udirle chiachierar . . .
La prima, quando chiacchiera
Ti fa perder la testa,
E l'altra modestissima
Non sa come parlar.

E sai per la pettegola
Perchè in onesta cangiasi
Cosa si deve far?
Farla ballar.

BRIG. Farla ballar!? — E credi tù
Possa bastar? — Mai più, mai più.

SCENA IV.

Lionello, Paquita, *indi* **De Grineldes.**

XXII.

Duetto.

LION. Il cor giammai provò
Cotanta ebbrezza,
Sempre così gli è ver noi ci amerem.
Soli pegli ampi, fulgidi
Cieli ignorati
Andrem ognor vaganti,
E come gli astri vividi
Lieti e beati
Vivrem di luce e incanti.

a 2. Il cielo sfavilla
Di luce d'amor,
Nell'occhio ti brilla
La gioja del cor.

PAQ. Lionel non scorderò
Tanta dolcezza,
Come un sol fior vivrem congiunti insiem.
Soli per gli ampi e fulgidi
Cieli ignorati
Ognor vaganti andrem;
E come gli astri vividi
Lieti e beati
Sorrisi e incanti — avrem.

a 2. Il cielo sfavilla
Di luce, d'amor;
Nell' occhio ti brilla
La gioja del cor.

SCENA V.

(prosa)

SCENA VI.

Bragereros, De Grineldes,
Brigida, Lionello, Paquita, Fernando.

XXIV.

Coro *(interno)*

O donne dagli occhi lucenti e divini,
O bianche colombe — o vaghe gazzelle
Non v' addormentate,
E attente ascoltate
Il canto sonoro che fino le stelle
Lo debbon udir.
Attente o donzelle — o najadi o fate
Dagli occhi divini . . .
O vecchi, o bambini
Ci state a sentir . . .

XXV.

Finale Ultimo.

TUTTI.

Viva gli sposi — dal lieto core,
I canti, i voti, — s'alzano al ciel,
Cantiam, cantiamo — viva l' amore,
Viva Paquita — Viva Lionel.

*(**Quadro** cala lentamente la tela)*

FINE.

Prezzo del presente Libretto Centesimi 75